

AS SOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
L'abbonamento annuo in tutto il Regno...
Par gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea.
Lettere non abbreviate non si ricevono né si restituiscono manoscritti.

UN FENOMENO

La visita dell'imperatore di Germania all'Italia una è stata una nuova occasione per tutti i Francesi di esporre, colle bugie spacciate e colle più aspre ingiurie, il loro malanimo verso l'Italia.

Le cose false dette anche in tale occasione rispetto all'Italia devono, secondo noi, dipendere da quell'eccesso di stima cui i Francesi hanno sempre avuto di sé medesimi, per cui non soltanto si credono primi nel mondo, ma non sono disposti ad apprezzare per nulla le qualità anche degli altri Popoli, cosicché non si danno nemmeno nessuna cura di studiarli e conoscerli per quello che valgono, o piuttosto non valgono nulla per essi.

Come credere possibile, che quell'Italia cui si sognava di poter fare un'altra volta suddita della Francia, possa perfino contendere alla grande Nazione il predominio in quel Mediterraneo, che era stato proclamato un lago francese? Ed ora questa Italia, per difendere sé stessa e la propria unità, fa le belle perfino all'Inghilterra e si è alleata alla Germania vincitrice della Francia!

C'è dunque abbastanza, con tali disposizioni per odiare soprattutto questo nuovo intruso, che ha le pretese non solo di vivere indipendente, ma di collocarsi tra le grandi potenze. Si può qualche volta rispettare la Russia, cui si vorrebbe anche alleata, avere dei riguardi per l'Inghilterra cui non si vorrebbe contraria, per la stessa Germania cui si teme nemica; ma questa Italia, che deve essere un'appendice della Francia e null'altro, e che per difendersi ha perfino il coraggio di allearsi colla Germania e di accoglierne a Roma sua Capitale l'imperatore, non è da potersi tollerare dalla Francia, che farà tutto il possibile contro di lei.

Ecco le ragioni di questo fenomeno che a molti sembra perfino incomprendibile.

Quello che si può e si deve fare dinanzi ad esso si è di usare molta calma, ma di non ignorare le cause di questo fatto e le conseguenze che per noi potrebbe avere, e di cercare la nostra orza di resistenza nel rinvigorire i ca-

ratteri ed i corpi e gl'intelletti con ogni mezzo possibile e con molta insistenza, ricordandoci anche dei Romani antichi, i quali seppero resistere ai Galli ed ai Cartaginesi, e che la forza di resistenza la cercarono soprattutto in sé stessi. Questa è per noi la conseguenza cui dobbiamo ritrarre dalle disposizioni della Francia a nostro riguardo.

P. V.

Verba, Verba, ecc.

Non crediate, che quelli del Vaticano la facciano finita colle loro invocazioni per la restaurazione del Temporale e colle maledizioni all'Italia una. Sono troppo avvezzi a ripetere la solita canzone, perchè possano smettere una volta, anche se non isperino proprio la restaurazione del Temporale.

Lo credo io, che non smetteranno e che avremo ancora per molto tempo la noia di udire le stesse grida di lamento e d'imprecazione partire da colà. Non avendo saputo darsi nessun altro scopo e non comprendendo la nuova vita che si viene svolgendo nel mondo civile, non sanno che ripetere la loro idea fissa e colle stesse parole. Ma non saranno appunto altro che parole vuote d'ogni senso, delle quali non giova più oltre occuparsi. Quello che conviene piuttosto si è di rispondere coi fatti che mirino al nostro rinnovamento nazionale, ai quotidiani progressi della unificazione nazionale, a sollevare colla istruzione e colla cooperazione ad ogni utile cosa le moltitudini alla vita della libertà.

Non deve passare un giorno, che noi non abbiamo da presentare qualche nuovo fatto, che dimostri come la Nazione italiana, resa finalmente padrona di sé stessa e sicura colla sua unità, si è davvero ridestata ad una nuova vita ed intende di precellere nella civiltà, memore anche delle sue glorie passate. Senza vanti improniti e senza vane parole, noi dobbiamo coi fatti rispondere alle diatribe di una setta, che cospira contro la Nazione e le va cercando nemici da per tutto. Noi non abbiamo tempo da perdere a rispondere alle loro insensate diatribe. Invece mostreremo a costoro coi fatti, che ogni giorno che passa è una vittoria per noi, una sconfitta per essi.

Se la stampa italiana raccoglierà ed espanderà tutti i giorni in tutta l'Italia idee e fatti, che servano al progresso economico civile e sociale della Nazione, avrà fatto la migliore delle risposte a codesti nemici dell'unità nazionale ed alle loro bestemmie contro la Patria.

P. V.

Una speranza francese

Che la stampa francese calcolasse di farsi del Vaticano un alleato contro l'Italia lo si sapeva da un pezzo; ma ora vediamo da qualche giornale partigiano, che si spera anche di vedere dopo le fallite speranze del Vaticano che non ha di che essere contento della visita dell'imperatore Guglielmo, il Vaticano stesso dichiarare la guerra alla Germania, suscitando il Clero di colà, come anche quello dell'Austria.

In verità, che avremmo uno spettacolo abbastanza strano, se ciò accadesse. Noi vedremmo allora i prelati della cattolicità, assieme ai figli di Voltaire, fare la guerra ai Popoli che vollero essere liberi. In verità, che tali speranze manifestate dalla stampa francese mostrano,

che la grande Nation si sente più impicciolata di quello cui altri avrebbe potuto mai credere. Noi notiamo dunque anche questo fenomeno, e non ci mancherà altro se non di veder entrare nella lega anche il papa di maometto.

DAL CENTRO DELL'AFRICA

Un dispaccio da Berlino allo Standard dice che le ultime notizie dall'interno dell'Africa orientale, in data del 20 giugno, constatacono che tutte le comunicazioni di Emin pascia col resto del mondo sono chiuse principalmente dalla parte dell'Uganda, a causa dell'ostilità di Kaprega, re dell'Unioro. Questi avrebbe fatto trucidare il mercante tripolitano Mohamed Biri, e il capitano Casati, che da anni si trova con Emin.

La prima parte di questa notizia osserva l'Independence belge — non è nuova. Notizie anteriori ci avevano appreso che Emin non era più in caso di comunicare con la costa d'Africa e con l'Europa, in seguito alle condizioni turbate dell'Uganda e dell'Unioro. Anzi, è questo fatto che accresce l'incertezza sulla sorte di Stanley. Ha egli raggiunto Emin? Questi lo aspetta ancora? Non si può affermare nulla in mancanza di notizie dirette di Emin.

Il particolare inedito delle informazioni dello Standard è l'assassinio del capitano Casati, avvenimento deplorabile sotto più di un riguardo, se realmente è vero. Esso tenderebbe a provare che Casati ha lasciato Emin, incaricato da questo e forse da Stanley (ove questi sia giunto a Wadelai) di aprire alla civiltà la regione dei laghi equatoriali per la via dell'Uganda e dell'Unioro; ovvero, Casati, non vedendo giungere a Wadelai la nuova spedizione di Stanley, e sentendosi stanco di condividere l'isolamento e le privazioni di Emin, avrà voluto aprirsi un varco verso la costa passando per due paesi in discorso, e avrà provato, con l'insuccesso del suo tentativo, la difficoltà di ogni impresa europea.

In ogni caso — conclude il foglio brussellese — la notizia dell'assassinio del capitano Casati è troppo grave per poterla accogliere senza riserve.

Ma la Società milanese di Esplorazione Commerciale in Africa scrive:

«La Società d'Esplorazione Commerciale pregò caldamente e diede incarico già da tempo al nostro console a Zan-zibar, cav. Filonardi, di telegrafare qualunque notizia importante che riguardasse il nostro capitano Casati. Sicura della premura ed esattezza del nostro console e non avendo da lui ricevuto nessuna notizia diretta, crede di tenere per falsa o non esatta quella dell'assassinio del capitano Casati all'Unioro, come l'annuncio il telegramma da Berlino allo Standard, telegramma che non potrebbe venire che da Zanzibar.»

Il giuoco del Lotto

Sull'immoralità del giuoco del lotto fu già tanto detto e scritto, che davvero non vale la pena di tornarci sopra.

Sono circa 30 milioni all'anno che entrano nelle casse dello Stato; e dinanzi a questo argomento nelle attuali nostre condizioni finanziarie, purtroppo bisogna chinare la testa e fare le spalucce, se per incassare denari si ricorre anche a mezzi immorali e non certo degni d'un popolo che vuole essere libero e rispettato.

Non sappiamo però su quale criterio si basi l'autorità giudiziaria che, spesso mette in contravvenzione, giudica e condanna privati cittadini che giocano d'azzardo, mentre nulla ci trova a ridire sul giuoco del lotto.

Facendo i più caldi voti affinché l'Italia possa nel più breve tempo possibile liberarsi da questa sifilide lottistica trascriviamo per sommi capi i risultati del lotto durante l'esercizio 1886-87.

Le entrate accertate nell'esercizio suddetto, comprese lire 162,247 dipendenti dalla tassa sulle lotterie, tombole ecc. ammontarono a lire 76,272,115,

con un minor introito di 3,314,656 sull'esercizio precedente.

Ma questo introito, bisogna bene intenderci, è lordo. Si comincia dal dedurre le vincite che ammontarono a 44,440,368 conseguite con 1,866,084 in biglietti.

L'importo dei biglietti (polizze) vincenti fu in media di lire 23.81; come si vede non è facile arricchire col lotto.

Deducendo poi, oltre le vincite, tutte le spese di amministrazione, degli aggi, gli stipendi e via via, l'introito netto si riduce a lire 25,078,875, con una diminuzione sull'esercizio precedente di lire 2,712,225.

Però c'è da tener conto dell'imposta di ricchezza mobile, sulle vincite, la quale, benchè sia pagata ad altro ramo dell'amministrazione finanziaria, siccome entra nelle casse dello Stato, si ha che in definitiva l'utile dell'Erario fu di quasi 31 milioni.

Il lotto poi ha anche le sue appendici, chiamiamole così: le tombole e le lotterie.

Nel 1886-87 si concessero 69 lotterie che diedero al Governo la somma di L. 14,364.

Le tombole furono 384 con un beneficio per l'erario di L. 94,900 in conto della tassa del 20 per cento.

Si è pensato di mettere il controvalore vicino al giuoco, dando facoltà ai vincitori del lotto di convertire le vincite in depositi postali di risparmio; ma finora con poco frutto, poiché 742 vincitori soltanto ne usufruirono, per la somma complessiva di L. 106,483.

La vertenza per le scuole di Tunisi

L'Osservatore dice che fu appianata la vertenza di Tunisi così:

Gli ispettori del Bey visiteranno le scuole italiane solo per quanto riguarda l'igiene e sarebbero accompagnati sempre dal console italiano.

La costituzione francese riveduta

Il riordinamento della costituzione francese secondo il progetto Floquet dovrebbe farsi sulle seguenti basi:

Si mantengano le due Camere e la presidenza della Repubblica.

Il Senato e la Camera dei deputati si rinnovano per un terzo, ogni due anni: ciò che rende impossibile l'espressione completa dei voti del paese.

Il Senato invece che dai delegati eletti dai consiglieri municipali, sarà formato per elezione di secondo grado, cioè da delegati eletti da tutti gli elettori politici.

L'organismo governativo sarebbe completato da un terzo corpo consultivo, chiamato Consiglio di Stato. I membri del Consiglio di Stato sarebbero proposti dal governo ed eletti da due Camere. La elezione dei componenti una sezione di detto Consiglio sarebbe riservata alle Camere di commercio, ai sindacati industriali, ecc.

Il Consiglio di Stato studierebbe e proporrebbe le leggi, che si sottoporrebbero alla approvazione della Camera, nei modi consueti. Il Consiglio di Stato potrebbe delegare alcuno dei suoi componenti a sostenere i progetti di legge davanti alla Camera.

Approvati dalla Camera, i progetti andrebbero davanti al Senato, che non potrebbe respingerli ma sottoporli ad un veto sospensivo per una durata non maggiore di due anni.

Questo veto sospensivo non potrebbe essere applicato ai progetti d'indole finanziaria, e tutti sanno che in qualunque progetto si può, con un po' di buona volontà, trovare quest'indole.

Il signor Floquet chiede che, dovendo la Camera rinnovarsi parzialmente, a breve intervallo, sia inutile scioglierla; e la sua nuova costituzione leva al presidente della Repubblica, che aveva già poco o punto iniziativa, anche il diritto di sciogliere la Camera.

Per rendere più stabili i ministeri il Floquet ha pensato di prendere in prestito un paragrafo della costituzione del 1791, secondo il quale i ministri sono obbligati a dimettersi soltanto quando la Camera dichiara, con voto solenne, che essi hanno cessato di meritare la fiducia della nazione.

IL CONTE NICOLIS DI ROBILANT

del quale ieri annunziammo la morte, era nato a Torino l'8 agosto 1826.

Dalla R. Accademia militare uscì sottotenente dell'esercito il 20 settembre 1845.

Il 18 agosto 1846 era luogotenente d'artiglieria.

Fece la campagna dell'indipendenza nel 1848 e quella del 1849. Ferito alla mano sinistra da una palla di cannone alla battaglia di Novara, subì l'amputazione della mano.

Fu promosso capitano d'artiglieria il 4 maggio 1853, e quattro giorni dopo era ufficiale d'ordinanza del Re Vittorio Emanuele.

Nel 1860 fece la campagna di Ancona e dell'Italia meridionale, e fu promosso luogotenente colonnello di Stato maggiore il 21 novembre di quell'anno.

Il 2 marzo 1862 è stato promosso colonnello; al 6 giugno 1865 era comandante il quinto reggimento granatieri.

Il 27 maggio 1866 fu nominato capo di Stato maggiore del terzo Corpo d'esercito e fece la campagna di quell'anno, ottenendo, il 20 agosto, la promozione a maggior generale.

Il 13 ottobre di quell'anno aveva il comando della brigata granatieri di Sardegna.

Fu poi presidente della Commissione di delimitazione tra l'Italia e l'Austria, comandante la Scuola superiore di guerra, incaricato di reggere la prefettura di Ravenna.

Il 25 giugno 1871 il conte Robilant andava rappresentante del Re a Vienna e il 18 giugno 1876 riceveva le credenziali di ambasciatore presso quella Corte.

Il 17 maggio 1877 era promosso tenente generale e il 25 novembre 1883 era nominato senatore del Regno.

Dal 6 ottobre 1886 al 4 aprile 1887 il conte Robilant fu ministro degli affari esteri e rese all'Italia e alla pace del mondo servizi che la storia registrerà.

Il 7 aprile 1887 rientrò nei quadri dell'Esercito e pochi mesi sono riprendeva il servizio diplomatico assumendo la reggenza dell'Ambasciata di Londra.

Londra 18: Il Times consacra a Robilant un articolo necrologico facendone grandi elogi. Fa osservare che, benchè nessun trattato leghe l'Inghilterra all'Italia, le loro relazioni oggi sono così amichevoli che non vi ha bisogno delle qualità eccezionali d'un ambasciatore per mantenere l'armonia fra le due potenze. Però la certezza che Robilant avrebbe ancora fortificato la stima del popolo inglese per il popolo italiano, rende profondamente deplorabile la sua fine prematura.

Vienna 18: Il Fremdenblatt dice: La notizia della morte di Robilant fu accolta nell'Austria Ungherica con sincero e doloroso rammarico. Si è profondamente commossi per la scomparsa dal mondo d'un carattere sì nobile, d'un animo eccellente, d'un sì intelligente amico del nostro impero, d'un uomo di Stato sì benemerito.

Re Umberto seppe la notizia della morte del Robilant poco prima di recarsi al varo della nave il Re Umberto a Castellamare di Stabia. Egli rimase vivamente colpito da questa inattesa sciagura e telegrafò affettuosissime condoglianze alla esimia gentil donna vedova dell'ambasciatore.

L'imperatore Guglielmo ricordando le benemerite di Robilant per la triplice alleanza, si associò alle condoglianze del Re.

Telegrafarono pure le loro condoglianze il Duca d'Aosta, il ministro Crispi a nome del Governo, il sindaco Voli a nome della città di Torino.

Il significato della visita a Napoli

La Tribuna scrive che un giusto concetto del problema della nostra vita nazionale ha indicato all'imperatore di visitare Napoli dopo Roma; perchè Napoli sta a capo delle provincie su cui deve convergere lo sforzo dell'Italia unita, se vuole vincere il destino e ridiventare il centro focolare della civiltà.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.



Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico - purgative - antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA.

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonché le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro alutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sotto ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomenti morbosì gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. FONDA, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia **Filippuzzi-Girolami.**

SPECIALITÀ
vendibili presso l'Ufficio annunci del *Giornale di Udine*

Lucido per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco lire 1.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrie ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

Manuale dell'uccellatore ossia raccolta di regole, precetti e segreti sulla caccia agli uccelli colle reti, col vischio, col laico, col brai, coi trabocchetti ecc. — Prezzo lire 1.

Per ammorbidire la capigliatura e pulirla è unico l'Acqua *Atentese*, che impedisce la perdita dei capelli. — Lire 1 la bottiglia.

Lustraline. Per dare un lucido brillante alle scarpe, finimenti, ecc. — Lire 1.50 la bottiglia.

Glicerina profumata per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualunque malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla stessa finezza e trasparenza. — Lire 1.50 la bottiglia.

Per lucidare i metalli di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc., basta far uso del *Brunitore istantaneo*. — Cent. 75 la bottiglia.

Inchiostro per scrivere sul vetro. — Lire 2.30.

Non più stringimenti uretrali.

Quarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante i Confetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle candollette; i medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le gocce di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili senz'arrecare alcun disturbo di stomaco tanto che come — appare da numerosi attestati inseriti nell'estratto qui sotto indicato — i medesimi riescono oltremodo efficaci per le difficili digestioni. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti, di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Merrellina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. Scatola da 50 Confetti lire **3.80** con dettagliata istruzione unita ad un estratto d'importantissime lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nell'anno 1887, estratto che il Prof. Costanzi rimette anche gratis a chiunque gliene fa richiesta. — Detti confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno.

In UDINE presso la Farmacia **Bosero Augusto** alla Fenice Risorta che ne spedisce nel Regno mediante aumento di cent. 70 per spese postali. — Rimettendo vaglia all'autore in Napoli questi ne spedisce ovunque senza aumento di spesa.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa		da UDINE a PONTREBBA e viceversa		da UDINE a TRIESTE e viceversa		da UDINE a CIVIDALE e viceversa	
PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Udine	ARRIVI a Cividale
ore 5.10 ant. misto	ore 7.18 ant.	ore 5.0 ant. omnibus	ore 8.45 ant.	ore 2.50 ant. misto	ore 7.37 ant.	ore 8.31 ant. misto	ore 9.03 ant.
> 5.19 > omnibus	> 9.37 >	> 7.14 > diretto	> 9.44 >	> 7.54 > omnibus	> 11.21 >	> 10.20 > misto	> 10.53 >
> 10.19 > diretto	> 1.40 pom.	> 10.30 > omnibus	> 1.34 pom.	> 8.35 > omnibus	> 7.36 >	> 1.30 pom.	> 2.03 pom.
> 12.50 pom.	> 5.16 >	> 4.20 pom. diretto	> 7.26 >	> 6.35 > diretto	> 10.05 >	> 6.40 > misto	> 7.13 >
> 5.11 > omnibus	> 9.55 >	> 6.30 > omnibus	> 8.49 >			> 8.45 > misto	> 9.18 >
> 8.30 > diretto	> 11.35 >						

ANTICA FONTE PEJO AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressivi Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

63 Il Direttore C. Borghetti

UDINE - N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 - UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiene un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

LIQUIDAZIONE

LA DITTA PIETRO BARBARO

AVVISA

che dal giorno 13 ottobre è aperto in Piazza V. E. il negozio all'anag. n. 8 per la liquidazione di tutti i vestiti fatti col ribasso del

30 per cento.

A garanzia dei compratori ogni oggetto tiene in tasca un cartellino col prezzo fisso di vendita.